

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 49 (1977)
Heft: 3

Artikel: La "Bundeswehr" : presente e futuro : estratto dal Libro Bianca della Difesa 1975/76 della Repubblica Federale Tedesca
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246395>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La «Bundeswehr»: presente e futuro

(Estratto dal Libro Bianco della Difesa 1975/76 della Repubblica Federale Tedesca)

STRUMENTI DELLA POLITICA DI SICUREZZA

In comune con le forze alleate, le forze armate federali hanno il compito di impedire un attacco diretto contro il territorio federale. Le forze armate federali saranno impiegate in questo senso, se si presenterà la necessità della difesa; le condizioni di verifica di questa ipotesi sono una aggressione armata contro il territorio federale o la diretta minaccia di una tale aggressione.

Le missioni della Bundeswehr sono limitate dal diritto internazionale e da quello costituzionale:

- le regole generali del diritto internazionale pubblico costituiscono parte integrante del diritto federale;
- ogni azione diretta a distruggere la vita pacifica dei popoli e intrapresa con questa intenzione è incompatibile con la costituzione;
- la costituzione proibisce in modo specifico la preparazione e la conduzione di una guerra offensiva.

La Carta delle Nazioni Unite respinge ogni minaccia diretta contro l'integrità territoriale o l'indipendenza di uno stato, o l'esecuzione di questa minaccia. Nello stesso tempo, essa conferma il diritto alla legittima difesa, individuale o collettiva. In accordo con la Carta, la Legge fondamentale della difesa tedesca stipula che la Repubblica Federale di Germania, al fine di salvaguardare la pace, può integrarsi in un sistema di sicurezza reciproca è collettiva. Questo sistema deve essere destinato ad instaurare e garantire un ordine pacifico e duraturo in Europa e tra tutti i paesi del mondo.

E' su queste basi che la Repubblica Federale di Germania fa parte della NATO. In base a questo accordo, le parti contraenti si impegnano, in accordo a quanto stipulato nella Carta delle Nazioni Unite, a regolare con mezzi pacifici tutte le controversie internazionali nelle quali potessero trovarsi coinvolte in modo da non mettere la pace in pericolo. Il diritto alla vita, tuttavia, consente di utilizzare le forze armate per l'esercizio del diritto di legittima difesa.

Il punto essenziale del trattato costitutivo della NATO è la constatazione che un attacco armato contro uno o più dei suoi membri, sia

che esso avvenga in Europa o in America settentrionale, sarebbe considerato come diretto contro tutti i paesi della NATO.

Il contributo della Repubblica Federale di Germania alla difesa dell'Alleanza non costituisce alcuna minaccia rivolta contro alcuno. Rispettando la volontà della Legge fondamentale, le forze armate federali hanno un carattere puramente difensivo; questo è d'altro canto evidente dalle loro dimensioni, la loro organizzazione, il loro armamento ed il loro addestramento.

La Repubblica Federale di Germania ha rinunciato a fabbricare e a impiegare sul suo territorio delle armi strategiche offensive, e ha acconsentito ad un controllo internazionale delle sue forze da parte dei paesi dell'unione europea occidentale. Le forze armate federali non possiedono né armi atomiche, né armi chimiche o batteriologiche; non dispongono di aerei capaci di missioni strategiche o di missili a grande gittata. Inoltre, esse non sono guidate da uno stato maggiore generale nazionale con missioni di comando operativo; in caso di necessità di difesa, il grosso delle formazioni di combattimento sarà sottoposto all'autorità dei comandi della NATO.

La logistica delle forze armate federali ha una capacità di trasporto limitata. Per questo motivo, e in rapporto alla dislocazione dei depositi, la logistica è in grado di assicurare l'approvvigionamento delle formazioni di combattimento soltanto sul territorio federale.

Tutto questo dimostra che le forze armate federali, considerate dal punto di vista del personale, dei materiali, delle tecniche di approvvigionamento, e tenendo conto della loro struttura di comando, non sono in grado di adeguarsi alle esigenze di una offensiva strategica.

Le forze armate federali devono invece essere in grado di condurre una difesa mobile contro un avversario superiore in numero e dotato di un armamento moderno. Sul campo di battaglia, le truppe devono potersi concentrare rapidamente e passare al contrattacco: in questa dimensione, un'importanza capitale è rivestita dai carri e dai caccia-bombardieri. Secondo il concetto NATO della difesa avanzata, è previsto che l'integrità del territorio degli stati membri debba essere mantenuta, e ristabilita in caso di perdita. Il ristabilimento dell'integrità territoriale significa la riconquista dei territori abbandonati al nemico, il che comporta la capacità di condurre dei contrattacchi. Le forze

armate federali devono quindi essere equipaggiate ed addestrate in questo senso. L'attacco tattico è infatti un elemento della difesa strategica.

MISSIONE DELLE FORZE

La missione delle forze armate federali costituisce il nucleo centrale della concezione complessiva della difesa della Repubblica Federale di Germania. Questa concezione nazionale della difesa del paese è — nel quadro del sistema della NATO — determinata in funzione della missione della difesa stipulata nella Legge fondamentale, e in funzione degli obiettivi di sicurezza politica della Repubblica Federale di Germania.

Alla base della concezione complessiva della difesa militare si trovano le direttive della politica di difesa ed una valutazione della situazione dal punto di vista strategico-militare e della sicurezza politica, rinnovate in modo continuativo. Questa concezione complessiva è costituita da tutta una serie di direttive: la concezione strategico-militare della Bundeswehr, quelle dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, nonché tutte quelle relative a delle missioni specifiche. Tutte queste concezioni sono intimamente legate tra loro.

La missione di difesa si traduce anzitutto nella *dissuasione*. In comune con gli eserciti alleati, le forze armate federali devono essere in grado, grazie alla potenza di combattimento e ad un'elevata capacità operativa, di *dissuadere* ogni aggressore dall'agire con la minaccia militare o dal passare alla sua esecuzione. In periodi di tensione politica o durante una crisi, le forze armate, in base alla situazione o secondo gli ordini dei dirigenti politici, devono intensificare la loro capacità di difesa per garantire al governo federale la sua libertà d'azione politica. In caso di necessità di difesa, la missione delle forze armate federali, in comune con le truppe alleate, è quella di respingere l'aggressore il più vicino possibile alle frontiere, e di recuperare i territori perduti. Nel caso che l'aggressore disponga di una superiorità schiacciante, il suo attacco dovrà essere contenuto sinché il potere politico non riesca a mettere fine al conflitto militare con dei mezzi politici o sinché non decida di passare all'uno o all'altro dei gradi previsti nell'*«escalation»* della difesa.

Le truppe territoriali a comando nazionale assicurano la libertà d'operazione delle forze della NATO. A questo fine, esse devono mantenere libere le vie di traffico delle unità operative e dei rifornimenti, e assicurare la protezione degli obiettivi e delle zone importanti.

CONDIZIONI STRATEGICO—MILITARI

Gli studi strategico-militari dai quali risultano le concezioni della difesa attribuiscono un'importanza preponderante allo *spazio* e al *tempo*. Spazio e tempo costituiscono gli assi di un diagramma nel quale sono iscritte le condizioni della concezione complessiva della difesa.

Tenuto conto dell'industrializzazione, che è un fattore caratteristico dell'Europa occidentale, e della sua elevata densità di popolazione, risulta che l'Europa è particolarmente vulnerabile ad ogni tipo di attacco. Inoltre, la mancanza di profondità esclude ogni possibilità di abbandonare del territorio nelle fasi difensive. Questo vale soprattutto per la Repubblica Federale di Germania, che ha delle frontiere comuni con i paesi del Patto di Varsavia per circa 1700 km.

La struttura industriale del nostro paese ed i rapporti estremamente sfavorevoli tra le dimensioni dell'asse nord-sud e quelle dell'asse est-ovest impongono di non cedere assolutamente terreno. Circa il 30 per cento della popolazione ed il 25 per cento della capacità industriale sono concentrati in una fascia profonda appena 100 km ad ovest delle frontiere del territorio federale con i paesi del Patto di Varsavia. E' quindi evidente che la sicurezza della Repubblica Federale di Germania dipende soprattutto da una efficace dissuasione. Se, malgrado tutto, l'avversario attacca, l'efficacia del principio strategico-militare della difesa avanzata viene a rivestire un'importanza vitale. La *difesa avanzata* impone che la NATO sia in grado di rispondere immediatamente e con efficacia. La reazione della NATO deve impedire che sul territorio della Repubblica Federale si svolgono dei combattimenti di lunga durata; infatti, tali combattimenti finirebbero per distruggere proprio ciò che deve essere difeso. La decisione della NATO di praticare la difesa avanzata si riflette già in tempo di pace nel fatto che diversi membri dell'alleanza mantengono dei reparti operativi di stanza nel nostro paese, a breve distanza dalle frontiere. Questa dislo-

cazione e il comando integrato delle forze armate sono elementi essenziali della solidarietà.

La forte concentrazione delle forze armate dei paesi dell'Est e la debole profondità del territorio federale obbligano la Repubblica Federale di Germania e i suoi alleati a mantenere delle forze operative. La *flessibilità* e la *rapidità* delle forze armate dotate di un equipaggiamento moderno — di cui i paesi del Patto di Varsavia dispongono — facilitano infatti l'aggressore; questi può così creare dei *centri di gravità* nel *tempo* e nello *spazio*. Per contro, i difensori sono obbligati a mantenere le loro forze spiegate su tutta la lunghezza delle frontiere del paese.

Per far sì che l'aggressore non sia in grado di ottenere in breve tempo dei successi decisivi, il difensore deve essere in grado di opporgli delle forze dalla reazione estremamente rapida. Per questo, le forze terrestri, aeree e navali devono essere sempre dislocate nei pressi della frontiera, in modo da poter raggiungere rapidamente le zone da difendere. Tutte le formazioni da combattimento devono essere in grado di muoversi rapidamente, ed essere dotate di una elevata potenza di fuoco.

La difesa del nostro paese è caratterizzata dal fatto che, nel combattimento difensivo, si deve tener conto della discontinuità esistente tra le zone centro-europee e sud-europee della NATO. Gli ingressi del Baltico costituiscono una posizione strategica chiave: il loro controllo garantisce infatti che le zone centro-europee e nord-europee della NATO possano essere difese in modo comune. Sinché la NATO controlla queste posizioni strategiche, il passaggio Baltico-Atlantico è possibile, per il Patto di Varsavia, solo in tempo di pace. Per il nostro paese, il mare e la sua utilizzazione da parte di tutti i paesi del mondo rivestono un'importanza vitale. E' infatti dalla libera utilizzazione dei mari che dipendono le relazioni commerciali con l'estero e i rifornimenti di materie prime e di viveri; tenendo anche conto del fatto che l'Europa occidentale dipende dall'importazione di energia, la protezione delle installazioni petrolifere nel Mare del Nord assume un'importanza crescente. Durante i periodi di tensione e in caso di difesa, i rinforzi e i rifornimenti militari destinati alle zone del Nord-Europa e del Centro-Europa dovranno percorrere il Mare del Nord.

La densità della popolazione e la struttura economica dell'Europa occidentale limitano le possibilità di spiegare e di costituire delle forze

che dovranno essere presenti in grandi dimensioni. Per l'addestramento dei suoi piloti, la Luftwaffe è assoggettata a numerose restrizioni affinché la popolazione non sia troppo disturbata dal rumore degli aerei e le rivendicazioni degli ambientalisti siano soddisfatte. Questi criteri condizionano pesantemente anche la scelta dei punti dove stabilire degli aeroporti militari. L'esercito, dal canto suo, è obbligato a dividere con le unità alleate i campi di manovra sui quali le grandi unità possono esercitarsi in condizioni di combattimento.

Per questo, anche la Repubblica Federale di Germania dipende dalle zone che gli alleati mettono a sua disposizione per poter formare in condizioni operative i reparti dell'aeronautica e dell'esercito.

L'importanza strategico-militare del fattore spazio è strettamente legata al fattore tempo. La struttura e la dislocazione delle nostre forze, le dimensioni, l'equipaggiamento e la capacità operativa delle unità da combattimento saranno per la maggior parte condizionate dall'*intervallo d'allarme* prima di un attacco militare. In effetti, è proprio in funzione di questo intervallo d'allarme che si misura il periodo di preparazione del difensore. L'intervallo d'allarme risulta dal periodo che sarebbe necessario al Patto di Varsavia per i suoi preparativi d'attacco e dalla capacità delle forze amiche di scoprire questi preparativi per mezzo dei loro sistemi di ricognizione. Per questo, la capacità di scoprire i preparativi d'attacco riveste un'importanza determinante. La ricognizione deve quindi arrivare a far sì che l'intervallo d'allarme — variabile a seconda dell'ampiezza dei preparativi d'attacco — non sia più breve del periodo necessario al difensore per mettersi in stato di approntamento operativo. L'aver delle forze di pronto impiego dislocate nelle vicinanze delle frontiere riduce questo periodo di preparazione del difensore.

Vista la sua situazione al centro dell'Europa, le sue frontiere comuni con i paesi del Patto di Varsavia, la mancanza di profondità del suo territorio, le sue capacità militari limitate e i suoi interessi commerciali da difendere su scala mondiale, la Repubblica Federale di Germania non è in grado di provvedere da sola alla sua protezione contro una minaccia o un'azione militare. Per questo, la NATO deve restare alla base della sicurezza del nostro paese.

L'alleanza atlantica offre la necessaria profondità in territorio, e garantisce la protezione strategico-nucleare assicurata dagli Stati Uniti.

Inoltre, la NATO è un'alleanza di potenze marittime, ognuna incaricata di missioni specifiche ed in grado di offrire la protezione degli interessi commerciali su scala mondiale, garantendo la libertà delle comunicazioni marittime. L'alleanza atlantica riveste un valore per l'Europa e per l'America del Nord; essa si basa sull'identità degli interessi dei due continenti.

La concezione strategico-militare della Bundeswehr è integrata nella strategia della NATO, e tiene conto delle condizioni di base della politica dell'alleanza. Le nostre forze armate, per le loro dimensioni e le loro caratteristiche combattive, corrispondono ai piani difensivi della NATO.

Gli obblighi della Repubblica Federale di Germania nei confronti dell'alleanza rispettano i diritti e le responsabilità delle Quattro Potenze per ciò che riguarda Berlino e la Germania nella sua interezza. L'Alleanza, d'altro canto, è un elemento importante per la sicurezza di Berlino. Come in passato, le tre potenze occidentali hanno un obbligo particolare che si traduce nel diritto di controllare, in certi casi, il traffico aereo del nostro paese e di sorvegliare militarmente la frontiera inter-tedesca e quella tedesco-cecoslovacca, che rivestono un grande valore strategico. Nel caso di abusi o di provocazioni — ad esempio a Berlino — il Patto di Varsavia dovrà in questo modo fronteggiare delle complicazioni internazionali, coinvolgenti direttamente la partecipazione delle tre potenze occidentali e che si allargherebbero sin dall'inizio a tutti i membri dell'Alleanza.

Le condizioni di cui tiene conto la concezione complessiva della difesa nel nostro paese sono dunque la *minaccia*, la *NATO*, lo *spazio*, il *tempo* ed i diritti particolari delle tre potenze occidentali a Berlino e sul territorio federale.

LA MISSIONE DELL'ESERCITO

In tempo di pace, l'esercito dispone di unità da combattimento sempre spiegate e pronte ad opporsi ad un attacco a sorpresa. Il grosso degli elementi dell'esercito dovrebbe invece essere mobilitato, ed arrivare ad essere operativo *entro tre giorni*.

Nell'eventualità di crisi internazionali, i dirigenti politici decidono ca-

so per caso se sia opportuno impiegare delle formazioni dell'esercito al di fuori del territorio federale, ad esempio come elemento di forze multinazionali di intervento della NATO. In caso di difesa, le forze dell'esercito poste sotto comando NATO combattono nei settori che sono loro assegnati, in base al concetto della difesa avanzata. Gli elementi mantenuti sotto comando nazionale devono invece assicurare la libertà d'operazione di tutte le truppe della NATO che si trovassero sul nostro paese, nonché completare i quadri delle formazioni combattenti e provvedere al loro approvvigionamento.

IL TEATRO OPERATIVO

I settori di combattimento dei tre corpi dell'esercito sono situati tra quelli delle forze alleate nella pianura della Germania settentrionale, nella zona centrale collinare e sui contrafforti delle Alpi. Lo spazio situato nelle retrovie delle forze terrestri della NATO che partecipano alla difesa in prossimità delle frontiere costituisce invece il teatro operativo delle forze dell'esercito operanti sotto comando nazionale.

L'accrescimento della densità lungo le principali vie di comunicazione del nostro paese, risultante dalla concentrazione della popolazione, del potenziale economico e delle infrastrutture, è un fenomeno in continuo sviluppo. Si formano così delle zone altamente vulnerabili dal punto di vista militare, che favoriscono delle azioni sovversive, impacciano i movimenti e possono essere difese solo da forze potenti. Le superfici sino a poco tempo fa utilizzate per colture agricole si trasformano sempre più in zone abitate o in aree boschive, il che limita le possibilità di ampie operazioni delle forze terrestri. La stretta maglia delle strade, delle linee ferroviarie e delle altre vie di comunicazione riduce inoltre l'efficacia dell'ostacolo rappresentato dalle colline e dalle foreste. Ancora, i numerosissimi ponti e gli altri mezzi di passaggio diminuiscono l'effetto di rallentamento che potrebbe essere fornito dai corsi d'acqua. Questi due fattori permettono dei rapidi movimenti di truppe in praticamente tutte le direzioni.

Le *diverse strutture geografiche* del nostro paese creano delle condizioni operative che sono corrispondentemente diverse. L'esercito deve dunque tenere conto di questo fatto nei suoi concetti operativi, nel suo addestramento, nel suo equipaggiamento e nel suo spiegamento.

Le *basse pianure* della Germania settentrionale e la *zona prealpina* offrono delle condizioni favorevoli a movimenti rapidi, per far coprire distanze notevoli a forti unità meccanizzate, scaglionate sia in larghezza che in profondità.

Nella *zona collinosa* centrale, questi movimenti sono invece incanalati nelle vallate e nelle depressioni del terreno, che seguono direzioni diverse.

Le *Alpi*, ovviamente, escludono movimenti del genere in modo pressoché totale.

Le *coste* tedesche non si prestano che parzialmente ad assalti anfibi; parecchie zone delle coste del Baltico sono però esposte ad operazioni del genere. Sulle coste del Mare del Nord, invece, i bassi fondali, che vengono sommersi solo con l'alta marea, impediscono degli attacchi anfibi.

LA MINACCIA

Il *Patto di Varsavia* dispone di forze terrestri dotate di un elevato livello di meccanizzazione. In Europa centrale, queste forze sono di gran lunga superiori, sia come armamento che dimensionalmente, a quelle dei paesi della NATO; questa *supremazia generale* permette alle forze del Patto di Varsavia di spiegarsi lungo tutta la lunghezza delle frontiere pur effettuando dei concentramenti operativi in settori specifici. In questo modo, esse sarebbero facilmente in grado di ottenere una superiorità locale schiacciante.

CARATTERISTICHE RICHIESTE ALL'ESERCITO

L'esercito deve poter disporre di *forze mobili* che, nei settori di difesa, siano in grado di creare rapidamente dei centri di gravità, di arginare gli sfondamenti e di riconquistare il terreno perduto. L'esercito deve quindi compensare la superiorità quantitativa delle forze del Patto di Varsavia per mezzo di una elevata mobilità, di una grande potenza di fuoco e di un comando molto manovriero. A questo scopo, è necessario che l'esercito disponga soprattutto di unità da combattimento corazzate, dotate di un gran numero di armi anticarro.

Il *carro* costituisce il perno delle truppe da combattimento. La sua missione principale è quella di lottare contro i carri nemici; se deve agire contro la fanteria e i mezzi anticarro nemici, è appoggiato dalla fanteria corazzata che è inoltre in grado di condurre un combattimento autonomo, limitato però nel tempo e nello spazio. La *fanteria corazzata* deve essere in grado di combattere indifferentemente sia da bordo dei suoi veicoli che a piedi; ha quindi bisogno di armi anticarro che possano essere impiegate sia da bordo dei veicoli che da punti protetti. La lotta anticarro nei settori delle forze principali richiede la presenza di carri da esplorazione (attualmente rappresentati da cacciacarri con armamento missilistico).

L'esercito deve inoltre disporre di *riserve di intervento* che siano ancora più rapide e più mobili delle unità meccanizzate, e che siano in grado di distruggere i carri nemici.

Inoltre, le truppe di fanteria corazzate e quelle aeroportate hanno bisogno di *unità da ricognizione*, da *appoggio* e per le *trasmissioni*. Una elevata mobilità dell'esercito può essere ottenuta solo da un comando flessibile ed in grado di sfruttare pienamente la mobilità tecnica; tutte le informazioni necessarie alla valutazione della situazione e all'esercizio del comando devono essere raccolte, preparate e trasmesse senza ritardi, e indipendentemente dall'ora del giorno, dalle condizioni meteo e dalle caratteristiche del terreno. Il sistema di trasmissione e ricognizione deve essere compatibile con i sistemi delle altre forze armate e organizzazioni che si troverebbero a cooperare con l'esercito.

L'*artiglieria* e le *unità del genio* devono disporre di armi e di mezzi da combattimento che possano agire contro i veicoli blindati dell'attaccante. Per potersi difendere dagli attacchi aerei, l'esercito ha inoltre bisogno di *armi antiaeree* per tutte le unità che siano in grado di agire contro attacchi a bassa quota, e di un numero ben equilibrato di armi, sia di tipo missilistico che cannoniero, che possano impegnare i loro bersagli in qualsiasi condizione di visibilità. E' indispensabile che questi armi antiaeree abbiano la stessa mobilità delle truppe da combattimento, e che siano installate su veicoli blindati; le *unità* e le *installazioni logistiche* devono essere in grado di approvvigionare tutti i reparti combattenti in modo continuativo, anche nel caso di rapidi cambiamenti delle concentrazioni o di variazioni delle missioni. Per

assicurare la protezione delle retrovie e per mantenere la libertà di operazione delle forze della NATO, l'esercito ha infine bisogno di unità, sufficientemente potenti e mobili, con le quali impegnare le forze aeroportate o sbarcate dietro le linee, o contenere le formazioni corazzate che fossero riuscite a sfondare.

1. LA BUNDESWEHR OGGI

L'esercito dipende dalla mobilitazione molto più che non l'aviazione o la marina. In tempo di pace, le capacità operative di tutte le unità sono determinate da un sistema di presenza graduata: viene cioè mantenuta sotto le armi solo una parte delle forze costituenti gli organici delle divisioni, delle unità di corpo d'armata e delle forze territoriali. E' comunque assicurato un rapido sistema di mobilitazione, che facilita la dissuasione.

Le unità dell'esercito assegnate alla NATO sono quelle con un livello di presenza più elevato. Di conseguenza, una parte di queste forze deve assumersi anche l'incarico di provvedere all'addestramento di base delle reclute. L'esercito federale può essere considerato tra i meglio equipaggiati della NATO. La qualità del suo armamento e dei suoi materiali è allo stesso livello di quella delle forze del Patto di Varsavia e, in certi casi, è anche superiore. I continui sforzi che i paesi del Patto di Varsavia conducono per migliorare i loro armamenti obbligano l'esercito ad aumentare costantemente la sua potenza di combattimento.

Nei settori del comando e della ricognizione lo sfruttamento dei mezzi di trasmissione esige numerosi effettivi, e richiede parecchio tempo. Attualmente, questi mezzi non sono quindi più in grado di adeguarsi alle esigenze di un combattimento mobile, caratterizzato da continui cambiamenti: sia i mezzi da ricognizione che quelli di trasmissione dovranno quindi essere adeguati agli sviluppi tecnici. Questo imperativo è dovuto al fatto che, parallelamente alla ricognizione eseguita direttamente in combattimento, la ricognizione effettuata con mezzi tecnici sofisticati dovrà assumere un posto sempre più importante.

Una parte delle unità operative è sempre composta da truppe da combattimento non corazzate. Queste unità non hanno che una mobilità limitata, e dispongono di una protezione ridotta nei confronti del-

l'attaccante corazzato e interamente meccanizzato; sono però particolarmente adatte a condurre delle operazioni su terreni montagnosi o comunque difficili. Comunque, la maggior parte di queste unità dovrà in futuro essere sostituita da unità meccanizzate. Al fine di trasformare le unità da combattimento aeroportate in un potente strumento bellico, in grado di creare rapidamente dei centri di gravità nella struttura della difesa, si sta attualmente studiando se non sia il caso di equipaggiarle non solo di armi anticarro, ma anche di elicotteri anticarro e di armamento pesante d'arresto.

In conclusione, l'esercito è un complesso di truppe da combattimento all'interno del quale le unità meccanizzate, le forze aeroportate, le unità d'arresto e le armi di saturazione a lunga portata sono collegate in modo che tutte le forze riunite possano ottenere la massima efficacia nella lotta anticarro. Per assicurare l'appoggio in combattimento, le brigate, le divisioni ed i corpi d'armata dispongono, ai rispettivi livelli, di unità d'artiglieria e del genio. L'equipaggiamento delle unità d'artiglieria a livello di brigata è stato modellato in base alle esigenze future; l'artiglieria divisionale, dotata di una grande varietà di cannoni e di sistemi missilistici, deve divenire ancora più efficace. I cannoni che sono in dotazione alle unità d'artiglieria dei corpi d'armata non rispondono invece più assolutamente alle esigenze imposte dalle caratteristiche del combattimento moderno.

Per questo, l'esercito si sta dotando — o ha in programma di dotarsi — di armi caratterizzate da una maggiore gittata, da una cadenza di tiro più elevata, e da una maggiore precisione. Anche il munizionamento verrà reso più efficiente, con una particolare attenzione alle sue capacità d'impiego contro obiettivi corazzati o protetti.

Le unità del genio dell'esercito sono dotate di equipaggiamenti atti a facilitare i movimenti delle truppe, eliminando gli ostacoli e attraversando i corsi d'acqua. Tuttavia, il mantenimento del materiale da ponte esige ancora molto tempo ed un personale relativamente numeroso; questo settore dovrà quindi essere modernizzato in modo che le unità dell'esercito possano spostarsi sul campo di battaglia con maggiore rapidità. Un nuovo ponte meccanizzato a messa in opera molto rapida è stato il primo passo fatto in questo senso. Rimangono invece ancora insufficienti le capacità di posa rapida di sbarramenti di campi

minati o quelle di dispersione di mine a mezzo dell'artiglieria. Sono attualmente in fase di progetto dei nuovi mezzi da combattimento, che dovranno permettere di appoggiare direttamente le truppe impegnate in combattimento adattandosi rapidamente all'evoluzione delle operazioni.

Per proteggersi contro gli attacchi aerei — e soprattutto contro quelli condotti da aerei a bassa quota — l'esercito deve poter disporre di suoi mezzi capaci di seguire ovunque i rapidi spostamenti delle truppe combattenti. Attualmente, le unità da difesa contraerea dell'esercito, non sono più in grado di opporsi efficacemente alla minaccia costituita dalle forze aeree dei paesi del Patto di Varsavia, che si fanno sempre più potenti; di conseguenza, in caso di necessità di difesa la mobilità delle unità dell'esercito ne sarebbe grandemente diminuita, e potrebbe anche arrivare ad essere paralizzata localmente. Per questo, il rimodernamento delle armi e dei sistemi di scoperta destinati alla lotta antiaerea occupa un posto di massima priorità nella pianificazione dell'esercito.

Il sistema logistico dell'esercito risponde alle condizioni operative prevedibili, per assicurare l'approvvigionamento delle unità combattenti nel caso di difesa. Tuttavia, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di una sua organizzazione secondo i principi di un appoggio logistico in grado di coprire la maggior parte del territorio. Soprattutto urgente è l'organizzazione della rete di depositi nelle zone di operazione delle unità dell'esercito. Le forze destinate alla protezione territoriale, tenuto conto della loro struttura e degli armamenti di cui dispongono, sono oggi in grado di assolvere solo parzialmente i compiti di cui sarebbero incaricate in caso di difesa. Esse, infatti, hanno solo una capacità limitata di contenere delle unità aeroportate o sbarcate sulle coste, e di arrestare delle formazioni meccanizzate nemiche che avessero effettuato uno sfondamento. Il loro volume di difesa previsto e l'equipaggiamento delle unità-quadro e delle unità di mobilitazione dovranno essere sfruttati con una maggior efficacia.

COOPERAZIONE TRA L'ESERCITO L'AVIAZIONE E LA MARINA

La difesa della Repubblica Federale di Germania per terra, in mare e nell'aria impone la cooperazione dell'esercito, dell'aviazione e della

marina, nonché la loro cooperazione con le forze alleate terrestri, aeree e navali. La cosa più importante è quella di non perdere terreno nel caso di un attacco. Le zone perdute devono essere immediatamente riconquistate. Questi due compiti riguardano soprattutto l'esercito, e gli conferiscono la sua importanza particolare.

Per poter eseguire questi compiti, però, l'esercito — che conduce il combattimento assieme alle forze dei paesi membri dell'Alleanza — ha bisogno dell'appoggio dell'aviazione e della marina.

Questo significa che l'esercito dipende dall'aviazione e dalla marina sotto un duplice aspetto. L'aviazione deve respingere le seconde ondate delle forze attaccanti, mentre la marina deve essere in grado di impedire gli attacchi sulle coste: inoltre, la ricognizione aerea, la ricognizione navale e soprattutto la difesa dello spazio aereo sono elementi del combattimento difensivo comune.

L'aviazione deve eseguire le sue missioni su tutta l'estensione della zona di combattimento. Per mantenere le sue capacità operative, l'aviazione deve poter far ricorso all'appoggio delle unità dell'esercito rimaste sotto comando nazionale; questo in riferimento soprattutto a dei compiti connessi con la protezione di punti di zone particolarmente importanti, il controllo dei movimenti, la riparazione dei danni ed il mantenimento di una efficiente rete di comunicazioni.

La marina assicura la difesa avanzata sul mare, compito particolarmente importante per la difesa organica delle zone nord-europea e centro-europea della NATO. In questo modo, la marina appoggia il combattimento dell'esercito; a sua volta, però essa ha bisogno dell'appoggio dell'aviazione e dell'esercito, soprattutto per quanto riguarda la protezione delle basi e delle installazioni a terra.

Un esempio di indispensabile cooperazione tra l'esercito, la marina e l'aviazione è bene rappresentato dai compiti connessi con la protezione degli ingressi del Baltico.

2. LA BUNDESWEHR DEL FUTURO

La Bundeswehr si prepara all'avvenire. La nuova struttura delle sue forze, aprendo la via verso gli anni '80, va determinandosi in base alla minaccia rappresentata dal Patto di Varsavia e ai principi cardine del-

la strategia della NATO. Essa tende ad eliminare delle insufficienze, tiene conto del progresso tecnologico nel settore degli armamenti ed accresce il potenziale di combattimento delle forze armate.

Le innovazioni principali riguardano la struttura delle forze dell'esercito, una nuova forma di disponibilità e la centralizzazione dei compiti comuni alle forze armate.

STRUTTURA DELLE UNITA' DELL'ESERCITO

La *brigata* costituisce l'*unità di base* della nuova struttura dell'esercito: essa resta il *cardine della difesa avanzata*.

Dal 1. aprile 1975 tre nuove brigate blindate sono state costituite. L'esercito comprenderà 36 brigate al posto delle attuali 33. In tal modo il governo federale intende far fronte ad un preciso impegno assunto in ambito NATO e rinforza il potenziale di combattimento convenzionale delle sue forze. Le 36 brigate dell'esercito comprenderanno 17 brigate di fanteria blindata o di cacciatori, 16 brigate blindate e 3 brigate aeroportate. Le tre nuove brigate: la 21.a brigata blindata a Hemer, la 28.a brigata blindata a Dornstadt e la 34.a brigata blindata a Kassel sono costituite dal 100. e 200. reggimento carri e da elementi della 2. divisione cacciatori. Le nuove brigate blindate sono organizzate sul modello della brigata '80.

LA BRIGATA '80

La brigata '80 avrà più compagnie di combattimento e più battaglioni. La brigata blindata '80 comprenderà un battaglione in più dell'attuale, quella di fanteria blindata '80 ne conterà due di più. Le compagnie e i battaglioni avranno rispettivamente meno personale e meno materiale pesante. La riorganizzazione seguente lo schema della brigata di fanteria blindata '80 riguarderà due brigate attuali, con in più la costituzione di tre nuove brigate blindate. Non appena saranno state riorganizzate, queste cinque brigate di tipo sperimentale saranno oggetto di una prova della durata di un anno.

In particolare durante questo periodo di prova saranno verificate: la

capacità dei nuovi battaglioni e compagnie — articolati in modo variabile — di assolvere i loro compiti in tempo di pace, la capacità di manovra dei battaglioni e la cooperazione tattica in seno alla brigata.

La durata delle prove e il numero delle brigate-modello assicurerà che la decisione definitiva da prendere sul modo in cui alla fine saranno riorganizzate tutte le brigate dell'esercito possa fondarsi su conclusioni ed esperienze sicure e certe.

FINE PRINCIPALE DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLA BRIGATA

Esso è rappresentato dall'aumento degli effettivi presenti e del potenziale di combattimento senza procedere alla mobilitazione. Ragioni della creazione di compagnie e di battaglioni di minor importanza: l'espansione progressiva delle superfici abitate nel nostro paese rende difficile assicurare il comando unico delle armi della compagnia e del battaglione.

Lo svolgimento più rapido dei combattimenti, l'aumento della mobilità e della potenza di fuoco, richiedono degli sforzi sempre più elevati al comando delle unità di una certa importanza. Le unità devono restare controllabili. Nella manovra, i capi devono poter condurre a loro pieno effetto la forza combattiva del personale e la potenza di fuoco del materiale.

Inoltre, delle unità di minor importanza permettono una formazione più spinta. Si ottiene uno sforzo di razionalizzazione particolare centralizzando, a livello di battaglione, delle funzioni amministrative effettuate il più delle volte sino ad ora nelle compagnie. E' qui che del personale specializzato può assicurare l'esecuzione centralizzata delle sue funzioni. Il comando di compagnia può così concentrare i suoi sforzi sullo svolgimento delle sue principali missioni: formazione e comando. Tutto ciò sarà messo alla prova nelle brigate-modello.

In materia di organizzazione, la brigata blindata '80 si distingue dall'attuale brigata blindata soprattutto per il numero più elevato dei suoi battaglioni.

L'attuale brigata blindata comporta due battaglioni di carri, un battaglione di fanteria blindata e un battaglione di artiglieria blindata. La

brigata blindata 80 avrà tre battaglioni di carri, un battaglione di fanteria blindata e un battaglione di artiglieria blindata. La dotazione della nuova brigata blindata sarà caratterizzata da un *rinforzo considerevole della sua potenza anticarro*.

La *brigata di fanteria blindata* avrà anch'essa più battaglioni. Essa comporterà quindi 6 battaglioni, in luogo dei 4 attuali, così suddivisi: due di carri, due di fanteria blindata, uno di cacciatori e uno di artiglieria blindata. La *potenza anticarro* della nuova brigata di fanteria blindata sarà *moltiplicata*.

In fatto di organizzazione e di equipaggiamento, le *brigade di cacciatori* saranno identiche a quelle di fanteria blindata. Diversa sarà invece la dottrina di impiego e, per conseguenza, gli obiettivi principali della loro formazione. Infatti le brigate di cacciatori saranno principalmente costituite per sostenere combattimenti su terreno difficile. Le brigate blindate, quelle di fanteria blindata e quelle di cacciatori disporranno di unità di istruzione supplementari. Ciascuna delle brigate di fanteria blindata avrà inoltre da due a tre compagnie di istruzione di fanteria blindata. Il battaglione di cacciatori in seno alla brigata di fanteria blindata e della brigata di cacciatori formerà il quadro d'organizzazione per le compagnie d'istruzione di fanteria blindata.

Affinché le unità e le formazioni di combattimento delle brigate siano completamente liberate dalla formazione di base, le divisioni costituiranno delle unità di istruzione supplementari, per esempio, per il genio, l'artiglieria e le trasmissioni. Le *brigade aerotrasportate* costituiranno, in primo luogo, la riserva mobile dei tre corpi d'armata. Il loro potenziale anticarro verrà rinforzato.

ELEMENTI ORGANICI DI DIVISIONE

Le brigate di fanteria blindata, le brigate blindate e quelle di cacciatori possono, a volte, condurre il combattimento in modo autonomo. Ma le loro unità d'appoggio di combattimento e le unità logistiche sono organizzate in modo che sia possibile, in caso vi sia la necessità di realizzare degli sforzi di importanza fondamentale, fare ricorso agli elementi divisionali. Questo vale in particolare per la ricognizione, il

rinforzo del fuoco dell'artiglieria e la difesa antiaerea. Per questo gli elementi organici di divisione dovranno essere ristrutturati ed equipaggiati con armamento più potente.

Circa i raggruppamenti di elementi organici di corpo d'armata e d'appoggio di regione militare, come nelle brigate e nelle divisioni, le funzioni amministrative e tecniche in tempo di pace saranno concentrate nei corpi d'armata. Gli elementi organici di corpo d'armata e le unità d'appoggio delle regioni militari saranno riuniti in raggruppamenti «Comando e ricognizione» «Appoggio fuoco», «Appoggio combattimento», «Aviazione leggera dell'esercito» e «Sostegno logistico».

Obiettivo previsto: gli elementi organici di corpo d'armata aumenteranno così come la loro potenza di fuoco. Il raggruppamento «Appoggio fuoco», costituito a partire dalle unità attualmente dipendenti dal comando di artiglieria e dal comando della antiaerea di corpo d'armata, ed anche l'aviazione leggera dell'Esercito permetteranno ai corpi d'armata di disporre di sistemi d'armi antiaeree e anticarro altamente mobili. Grazie a queste armi e alla sua *brigata aerotrasportata*, ogni corpo d'armata sarà capace di chiudere rapidamente le eventuali breccie che si aprissero nello schieramento delle forze e di realizzare o di piazzare delle direttrici di penetrazione.

FORZE DI PROTEZIONE TERRITORIALE

La capacità del Patto di Varsavia di condurre delle operazioni aeroportate ed anfibia va aumentando. I gruppi di protezione territoriale, incaricati della difesa di zona, non possono più, oggi, far fronte a simili operazioni condotte col vantaggio della sorpresa, con gli effettivi e il potenziale bellico di cui dispongono. Per questo l'esercito ha elaborato una riorganizzazione delle forze di protezione territoriale, composte ormai da elementi di copertura e da elementi di riserva.

Gli *elementi di copertura*, equipaggiati con un armamento di fanteria, proteggeranno tanto i punti più vulnerabili che le zone più estese. Essi comprenderanno delle compagnie e dei reggimenti di copertura, questi ultimi adatti anche ad eseguire operazioni mobili. Gli *elementi della riserva* dell'esercito, il cui armamento verte in *carri armati*, *armi anticarro* ed *artiglieria*, potranno, una volta mobilitati, essere rapidamen-

te messi in linea per realizzare e sostenere lo sforzo principale. Essi comprenderanno dei reggimenti pesanti di cacciatori, e sei raggruppamenti di protezione territoriale.

I *reggimenti di cacciatori* saranno dotati di carri e di pezzi d'artiglieria. I *raggruppamenti di protezione territoriale* riceveranno carri, veicoli blindati da trasporto truppe, dei mezzi d'artiglieria e dei potenti apparati anticarro. Così, in caso si creassero situazioni critiche, le nuove forze di protezione territoriale potranno egualmente appoggiare le unità dell'esercito impegnate nel quadro della difesa avanzata. Le modalità di realizzazione del concetto delle forze di protezione territoriale sono attualmente oggetto di attento studio.

L'ESERCITO DI DOMANI

Le nuove strutture creeranno un profondo mutamento nell'esercito. Le nuove brigate saranno in condizione di condurre operazioni interarma a sostegno di forze equilibrate, soprattutto contro i carri. Le unità di combattimento saranno liberate dalla formazione di base e pronte ad essere messe in linea senza procedere alla mobilitazione.

Le 36 brigate dell'esercito comprenderanno, secondo il modello 80:

- 82 battaglioni di carri con 2700 carri armati contro gli attuali 2052
- 67 battaglioni di fanteria blindata o di cacciatori, con 1800 veicoli blindati da combattimento di fanteria contro gli attuali 1438
- 33 battaglioni di artiglieria blindata con 594 obici semoventi contro i 540 attuali
- più di 2500 sistemi missilistici anticarro, contro gli attuali 545.

La differenza principale che esiste tra la nuova struttura delle forze armate e l'esercito di oggi è che i sistemi d'arma saranno ormai occupati in permanenza, mentre attualmente un numero supplementare di essi si trova nelle unità di deposito per la mobilitazione o è utilizzato nel quadro dell'addestramento. La futura struttura dell'esercito costituirà un sistema equilibrato con una preponderanza di armi anticarro. L'elemento essenziale ne sarà la brigata completata dal potenziale offerto dalla ricognizione e dalla potenza di fuoco della divisione e rinforzata dalle unità di corpo d'armata. Grazie alla sua

nuova organizzazione e alle nuove forze di protezione territoriali, l'esercito, paragonato al suo livello di equipaggiamento attuale, disporrà nelle sue unità di un più grande numero di carri da combattimento, di pezzi d'artiglieria e di sistemi di missili anti-carro.

LA DISPONIBILITA'

Il 24 gennaio 1975 il Parlamento tedesco ha votato all'unanimità il nuovo emendamento della legge sul servizio militare obbligatorio, presentato dal governo federale ed entrato in vigore il 1. gennaio 1976.

Questo emendamento rimpiazza l'attuale disponibilità di tre mesi con una disponibilità di dodici mesi. La disponibilità fa seguito al servizio militare di base del richiamato o alla durata di ferma di un militare volontario. Vi sono sottomessi tutti i militari chiamati a prestare servizio in posizione di disponibilità. E' il ministro federale della difesa che decide l'incorporazione degli uomini in posizione di disponibilità. Perché questi possano essere avvertiti in qualsiasi momento, essi sono sottoposti ad obblighi particolari. La disponibilità permetterà di contare su un numero sufficiente di personale addestrato in modo da assicurare il ricompletamento delle unità.

PIANIFICAZIONE NEL FUTURO DEGLI ARMAMENTI

La pianificazione nel futuro degli armamenti si inserisce nel quadro generale della pianificazione militare. Le strutture, l'armamento, il personale così come le infrastrutture sono pianificati congiuntamente. I documenti di base di questo lavoro sono le direttive di politica della difesa e la concezione strategico-militare della Bundeswehr. La pianificazione nel futuro dell'armamento ha per oggetto lo sviluppo e l'acquisto, a lungo e medio termine, di equipaggiamenti e di armi di grande valore operativo. Ciò impone una dotazione di materiale ben equilibrata dal punto di vista della qualità e della quantità.

I prodotti delle tecniche d'avanguardia sono efficaci ma costosi e pertanto la loro acquisizione è limitata ad un numero relativamente ridotto di esemplari. Ma, nel corso di un combattimento, una quantità

ridotta di materiale molto avanzato non può compensare che in una certa misura la superiorità numerica di materiali più semplici. Ne deriva dunque la necessità di possedere non solamente un piccolo numero di materiali molto sofisticati, ma anche delle armi di concezione più semplice che però siano disponibili in grande quantità. La pianificazione persegue lo scopo di trovare un buon rapporto armonico tra queste due esigenze.

Attualmente la pianificazione relativa all'armamento deve, più che mai, conformarsi ai criteri di affidabilità. Per farvi fronte, si è fatto appello a tre soluzioni.

Primo: la cooperazione tra alleati nel futuro degli armamenti contribuisce alla razionalizzazione in materia di sviluppo e di acquisizione di materiali militari. E' necessario evitare per quanto possibile di avere in servizio dei doppioni e bisogna ridurre i costi con delle fabbricazioni in grande serie.

Secondo: questa cooperazione, in seno all'alleanza, nell'ambito del futuro degli armamenti permette di standardizzare l'equipaggiamento, facilitando così l'azione combinata delle armi e contribuendo a unificare il comando, la logistica e l'addestramento.

Terzo: la pianificazione relativa all'armamento è determinata in funzione delle missioni tattiche nel quadro della concezione strategico-militare. L'azione combinata delle diverse armi in un sistema misto, al di fuori della realizzazione di un solo ed identico scopo, deve essere sottolineata e presa in considerazione fin dalla fase della pianificazione.

(...)

(Traduzione a cura di «Eserciti e Armi» fascicoli 31-32/1976)

* * *